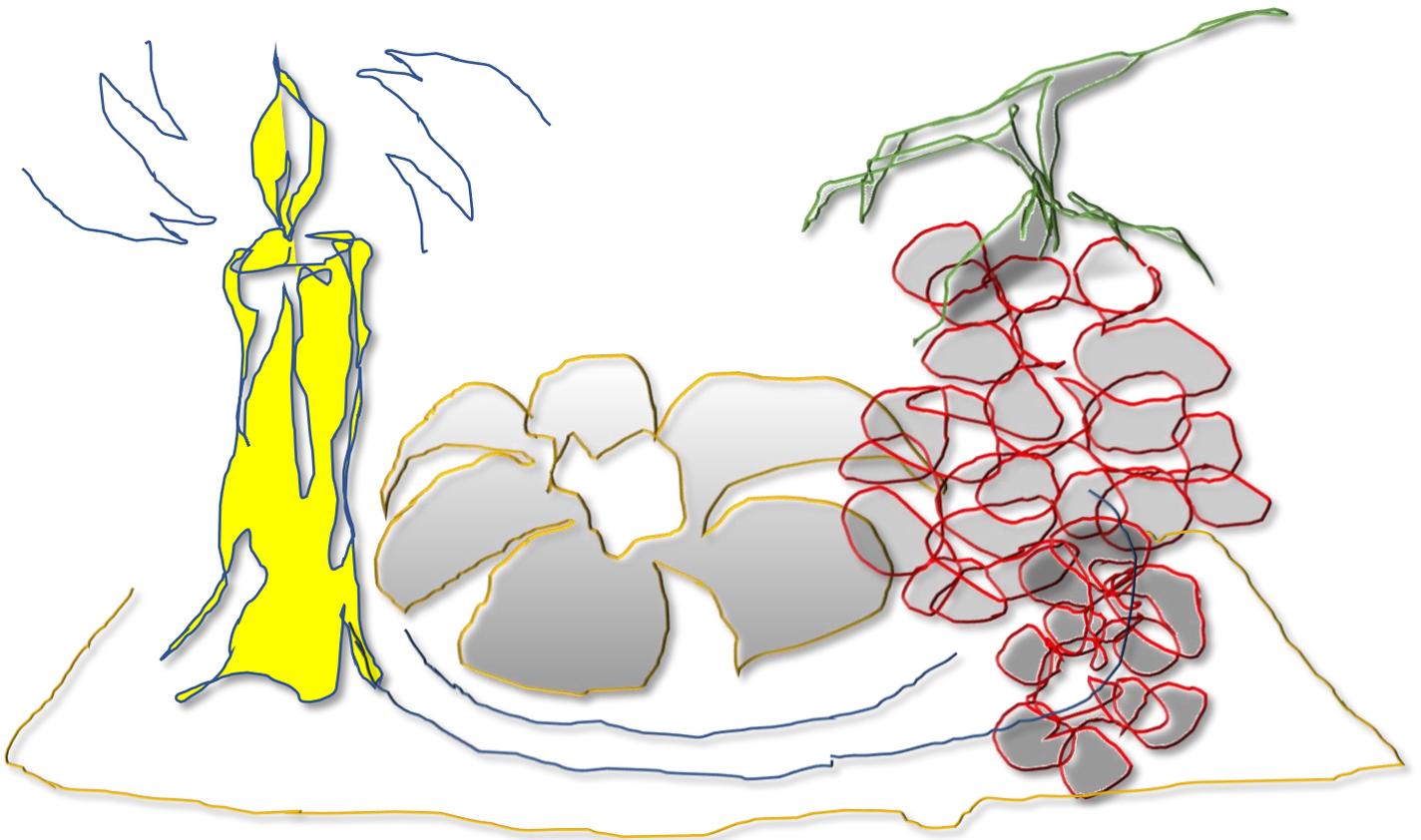


**Adorazione Eucaristica
Ministri Straordinari dell'Eucaristia**

«Davanti al Signore in assemblea liturgica»



G. Ringraziamo il Signore che ci ha convocati in assemblea liturgica, radunati come suoi figli tanto amati. A Lui ci affidiamo, a Lui consegniamo nella preghiera tutti gli ammalati e i sofferenti di ogni parte del mondo, per tutti invochiamo pace e consolazione. Lodiamo il Signore Gesù, qui realmente presente nel Pane eucaristico, con il

**Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen**

CANTO n. 195 CON TE, GESU'**G. Preghiamo insieme:****T.:** Signore Gesù, siamo qui raccolti davanti a te.

Tu sei il Figlio di Dio fatto uomo, da noi crocifisso e dal Padre Risuscitato.

Tu, il vivente, realmente presente in mezzo a noi.

Tu, la via, la verità e la vita: tu, che solo hai parole di vita eterna. Tu, l'unico fondamento della nostra salvezza, e l'unico nome da invocare per avere speranza.

Tu l'immagine del Padre e il donatore dello Spirito;
tu, l'Amore: l'Amore non amato.

Signore Gesù, ti adoriamo e proclamiamo il tuo nome al di sopra di ogni altro nome.

Signore, accresci la nostra fede; donaci una fede che ama.

Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli: illumina la nostra mente perché crediamo di più;

riscalda il nostro cuore perché ti amiamo di più!

La tua presenza, mirabile e sublime ci attragga, ci afferri, ci conquisti. Signore, donaci una fede più grande. Signore, donaci una fede più viva. (S. Giov. Paolo II)

Adorazione silenziosa**G.** La Parola di Dio che mediteremo è tratta dal Libro di Giosué, che è il protagonista principale di questo Libro storico dell'Antico Testamento. Egli è presentato nell'Esodo come aiutante di Mosè e designato poi direttamente da Dio (= non a caso il suo nome, dal greco, significa "Dio salva") per guidare il popolo d'Israele alla conquista della Terra promessa, suddivisa in 12 zone, una per ogni tribù d'Israele.**Let.:** **Dal libro di Giosuè** (Gs 24,1-2a.15-17.18b)

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a

Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore». Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

Parola di Dio **Rendiamo grazie a Dio**

Lett. Lo avverte benissimo, Giosuè, che questo è un momento difficile: il termine dell'attraversata del deserto, il raggiungimento della Terra promessa, certo, dice finalmente una mèta desiderata e sperata, ma pone anche situazioni nuove e relativi problemi; due in particolare: nel deserto si cammina insieme, non si perde il contatto, anche perché uno sa che, se perde il contatto, nel deserto è questione di vita o di morte. In questo momento invece, entrando in una terra nuova, necessariamente le 12 tribù si disperdono su un territorio ampio e poi trovano popolazioni che già vivono lì, con i loro culti, le loro devozioni, le loro espressioni religiose.

E allora il rischio di affidarsi anch'essi a questi idoli diversissimi dal Dio dell'Esodo era diventato tentazione reale.

Giosuè avverte che qui ci vuole un momento forte di presa di coscienza: siamo il *'popolo che Dio s'è scelto'*; per questo convoca la grande assemblea. E a Sichem Giosuè non conduce il gran

raduno a cuor leggero, né con parole banali o di circostanza. La sua domanda-proposta è ripetuta e incalzante: *“Ma allora chi volete servire, di chi volete essere? Del Dio che vi ha tratto fuori dall'Egitto o volete servire i tanti idoli che state trovando in questi nuovi territori? Scegliete chi volete servire”*.

Così Giosuè, da condottiero fedele al Signore e all'insegnamento di Mosé, con il gesto più caro, più importante, più evocativo, sancisce e ristabilisce l'Alleanza con Dio: il rito si richiama a quello dell'Esodo: proprio Mosé aveva stipulato una grande, intensissima, unica, relazione tra Dio e il suo popolo. In questo testo però, al di là delle situazioni evidentemente lontane da noi e dalla nostra storia, possiamo riconoscere l'estrema attualità e la serietà di queste parole, perché i modi di dispersione e di allontanamento dal Signore rimangono comunque infiniti, anche per noi, per ogni comunità.

Discostarsi dal centro pulsante, che è il Signore, è cosa che accade nella vita, così come orientare altrove il proprio cuore e le proprie attenzioni è cosa che può capitare nella nostra esperienza di fede. E allora questa parola: *“Chi volete servire, di chi volete essere?”* può risuonare ora per noi.

Qui, alla presenza reale del Signore nel Pane eucaristico, proviamo a rispondere sinceramente a questa domanda, sentendola non come l'indice puntato, ma come un augurio che rallegra, ma scuote; un augurio che davvero aiuta a mettersi o a rimettersi in cammino con il Dio della nostra vita, l'unico vero Dio.

pausa di silenzio

G. Il tema teologico del Libro di Giosué si può riassumere in questo epilogo: *“Non una parola cadde di tutte le promesse che il Signore aveva fatto alla casa di Israele: tutto si è compiuto”* (Gs 21,45).

Lodiamo la fedeltà di Dio con il Salmo 104: il ritornello lo cantiamo e il Salmo lo recitiamo a cori alterni: inizia la bancata di destra.

Rit. ***Serviremo per sempre e con gioia,
Signore nostro Dio.***

il

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto. Rit.

È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.
Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. Rit.

Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.
Ha dato loro le terre delle nazioni
e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli,
perché osservassero i suoi decreti
e custodissero le sue leggi. Rit.

G. Nel Vangelo che ora verrà proclamato, anche Gesù pone una domanda ai suoi apostoli; e lo fa quando si accorge che molti discepoli lo stanno abbandonando. Egli propone la via della salvezza e consolida la convinzione che l'uomo esprime la piena

libertà di accogliere il suo messaggio quando è assistito dal suo Spirito Santo. Quando, però, egli si allontana dalla grazia di Dio o per trascuratezza o per aver ceduto al male, allora come ora, quella che a prima vista sembra o si ritiene libertà, si rivela poi deludente e tragica schiavitù.

Il Signore sia con voi

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,60-69)

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo

Lett. *“Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?”* (Gv 6,60). Davanti al discorso di Gesù sul pane della vita, nella sinagoga di Cafarnaò, la reazione dei discepoli, molti dei quali abbandonarono

Gesù, non è molto lontana dalle nostre resistenze davanti al dono totale che Egli fa di se stesso.

Da dove partire, come dalla sorgente, per recuperare e riaffermare il primato di Dio? Dall'Eucaristia: qui Dio si fa così vicino da farsi nostro cibo, qui Egli si fa forza nel cammino spesso difficile, qui si fa presenza amica che trasforma.

Ma che cosa comporta per la nostra vita quotidiana questo partire dall'Eucaristia per riaffermare il primato di Dio?

La comunione eucaristica ci strappa dal nostro individualismo, ci comunica lo spirito del Cristo morto e risorto, e ci conforma a Lui; ci unisce intimamente ai fratelli in quel mistero di comunione che è la Chiesa, dove l'unico Pane fa dei molti un solo corpo, realizzando la preghiera della comunità cristiana delle origini riportata nel libro della *Didaché*:

“Come questo pane spezzato era sparso sui colli e raccolto divenne una cosa sola, così la tua Chiesa dai confini della terra venga radunata nel tuo Regno” (IX, 4).

L'Eucaristia sostiene e trasforma l'intera vita quotidiana.

Non c'è nulla di autenticamente umano che non trovi nell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza: la vita quotidiana diventi dunque luogo del culto spirituale, per vivere in tutte le circostanze il primato di Dio, all'interno del rapporto con Cristo e come offerta al Padre.

Sì, *“non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”* (Mt 4,4): noi viviamo dell'obbedienza a questa parola, che è pane vivo, fino a consegnarci, come Pietro, con l'intelligenza dell'amore: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”* (Gv 6,68-69)¹.

¹ BENEDETTO XVI, *Congresso Eucaristico Nazionale ad Ancona*, 11.09.2011.

CANTO: SEI TU SIGNORE, IL PANE n.181 (da 1 a 4)

Intenzioni di preghiera libere

.....

.....

.....

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Tutti: Signore, insegnami a non parlare
come un bronzo risonante
o un cembalo squillante,
ma con amore.

Rendimi capace di comprendere
e dammi la fede che muove le montagne,
ma con l'amore.

Insegnami quell'amore che è sempre paziente
e sempre gentile;

mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità,
sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.

Infine, quando tutte le cose finite
si dissolveranno
e tutto sarà chiaro,

che io possa essere stato il debole ma costante
riflesso del tuo amore perfetto (S.Teresa di Calcutta)

CANTO: ADORIAMO IL SACRAMENTO n. 199

Benediciamo il Signore.
Rendiamo grazie a Dio.

**Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen**
